

**VERONICA GALLETTA** L'autrice in concorso per il Premio Strega venerdì al Circolo dei Lettori  
"Il mio romanzo non lo definirei femminista, conta molto la relazione fra ambiente e personaggio"

# “La mia vita nel cantiere dentro un libro combattente”

IL COLLOQUIO

FRANCESCA ROSSO

«Un libro fluido, riflessivo e combattente» come un fiume. Definisce così Veronica Galletta “Nina sull’argine”, **minimum fax**, candidato al Premio Strega. Venerdì lo presenta al Circolo dei lettori con gli altri finalisti.

«Per me è un grande riconoscimento – racconta Galletta – perché non vengo dalle lettere: sono un’ingegnera idraulica. Mi emoziona essere nella dozzina ma una cosa per volta, guardo più la ruota della bici che la salita». Caterina è un’ingegnera siciliana al suo primo incarico importante: responsabile dei lavori per la costruzione dell’argine di Spina, alta pianura padana. Giovane, in un ambiente di soli uomini, si confronta con ostacoli tecnici, proteste ambientaliste, responsabilità per la sicurezza degli operai e se stessa. Tutto per Nina è cantiere: la vita sentimentale, il rapporto con la terra d’origine, il ruolo. La prima ad avere bisogno di un argine per frenare un fiume in piena è lei.

«L’ingegneria marittima e fluviale – dice l’autrice – sono scienze di osservazione e continui aggiustamenti, come la scrittura. Se il libro avesse un colore sarebbe offuscato dalla polvere e ci sarebbe il rumore della macchina di cantiere che per me è un suono confortante».

Un romanzo che tratta di lavoro e difficoltà di una



La storia del romanzo "Nina sull'argine" ruota sulla figura dell'ingegnera idraulica



Veronica Galletta

donna qualificata del Sud a farsi riconoscere: «Nel libro – prosegue Galletta – conta molto la relazione fra le persone e il paesaggio. Non lo definirei femminista, è un lavoro che noi donne abbiamo diritto di fare da sempre. E io non potrei avere lo sguardo di un operaio, sarei disonesta».

Quando Caterina scopre che il mondo non è come l’aveva immaginato, si muove attraverso il potere, insiste, reagisce perché le interessa fare quel mestiere. E intanto la sua vita va a pezzi, il compagno la lascia, non riesce a mangiare e dormire. In più c’è il dilemma con l’ambiente: «Nina deve costruire quell’opera – dice l’autrice – ma si sente in colpa perché, anche se stravolge il territorio, è l’unica cosa che può fare: è dalla parte del torto ma deve. Le risorse idriche sono in crisi: questo significa risparmiare acqua ed energia elettrica e ripensare un modo di coltivare non più sostenibile, penso alla valle del Tanaro che è il mio fiume preferi-

to in Piemonte e che conosco bene perché ci ho lavorato tanto».

Altro tema importante è quello fantasmatico delle morti sul lavoro: «Ho grande difficoltà a parlarne perché è un argomento sgradevole e si rischia la retorica ma è ciò su cui ruota il libro». E così l’apologo sulla vulnerabilità si allarga, come le onde provocate da un sasso nell’acqua, da Nina al mondo intero.

In comune con gli altri candidati allo Strega, Galletta non ha dubbi «C’è il tema del posto dove stare, spaesamento e smarrimento; sento affini Desiati fin dal titolo, ma anche Karšaiová, Carati, Raimo, Orecchio». —